

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 10 Agosto XIX del Tempo Ordinario Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19 Lc 12,32-48	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. SERAFINA QUINTARELLI * 11.00 def. OSELLADORE MARIO	Il suggerimento di don Francesco: <i>“Non temere, piccolo gregge”. Questa è la promessa che ci ha fatto il Signore Gesù. Pur nelle difficoltà e nella sua “piccolezza”, la Chiesa è chiamata ad affidarsi al suo Signore, ad aspettare la sua venuta e a comportarsi in maniera degna delle responsabilità che il suo padrone le ha affidato.</i>
Lunedì 11 Agosto S. Chiara Dt 10,12-22; Sal 147; Mt 17,22-27	* 18.00 def. ALFREDO MARTINS (ann°) def. ZAMBONI ORNELLA	
Martedì 12 Agosto S. Giovanna Feancesca de Chantal Dt 31,1-8; Sal Dt 32,3-4a.7-9.12; Mt 18,1-5.10.12-14	* 18.00 def. BRUNA e GIORGIO	
Mercoledì 13 Agosto Ss, Pnziano e Ippolito Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20	* 18.00 def. FIORENZA	
Giovedì 14 Agosto S. Massimiliano Maria Kolbe Gs 3,7-10.11.13-17, Sal 113A; Mt 18,21-19,1	* 18.30 def. BICE e LUIGINA	Venerdì celebreremo la solennità dell'Assunzione in cielo della Beata Vergine Maria in corpo e anima. Le Sante Messe seguiranno l'orario della domenica a partire dalla Santa Messa prefestiva di giovedì alle ore 18,30. Nel pomeriggio del 15 agosto alle ore 16,30 in chiesa ci sarà la recita del santo Rosario, il canto dei Vespri e la benedizione eucaristica. A seguire, taglio dell'anguria.
Venerdì 15 Agosto Assunzione della B.V. Maria Ap 11,19a; 12,1-6a.10.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56	* 8.15 def. COLATO RINO def. SILVANA PERAZZOLI * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 16.30 S. Rosario – Vespri – Benedizione Eucaristica	
Sabato 16 Agosto S. Rocco Gs 254,14-29; Sal 15; Mt 19,13-15	* 18.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Domenica 17 Agosto XX del Tempo Ordinario Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	

15 agosto Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria è fissata il 15 agosto già nel V secolo, con il senso di “Nascita al cielo” o, nella tradizione bizantina, “Dormizione”. A Roma la festa viene celebrata dalla metà del VII secolo, ma si dovrà aspettare il 1° novembre 1950, con Pio XII, per la proclamazione del dogma dedicato a Maria assunta in cielo in corpo e anima.

Nel Credo apostolico, professiamo la nostra fede nella “Risurrezione della carne” e nella “vita eterna”, fine e senso ultimo del cammino della vita. Questa promessa di fede, è già compiuta in Maria, quale “segno di consolazione e di sicura speranza” (Prefazio). Un privilegio, quello di Maria, strettamente legato al fatto di essere Madre di Gesù: dato che la morte e la corruzione del corpo umano sono conseguenza del peccato, non era opportuno che la Vergine Maria – esente dal peccato – fosse intaccata a questa legge umana. Da qui, il mistero della “Dormizione” o “Assunzione in cielo”.

Il fatto che Maria sia già assunta in cielo, è per noi motivo di letizia, di gioia, di speranza: “Già e non ancora”. Una creatura di Dio – Maria – è già in cielo: con e come lei, anche noi, creature di Dio, un giorno lo saremo. Il destino di Maria, unita al corpo trasfigurato e glorioso di Gesù, sarà dunque il destino di tutti coloro che sono uniti al Signore Gesù nella fede e nell'amore.



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 6 agosto 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. III. La Pasqua di Gesù. 1. *La preparazione della cena. «Là preparate per noi» (Mc 14,15)*

Cari fratelli e sorelle,

proseguiamo il nostro cammino giubilare alla scoperta del volto di Cristo, in cui la nostra speranza prende forma e consistenza. Oggi cominciamo a riflettere sul mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. Iniziamo meditando una parola che sembra semplice, ma custodisce un segreto prezioso della vita cristiana: **preparare**.

Nel Vangelo di Marco si racconta che «il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: **“Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?”**» (Mc 14,12). È una domanda pratica, ma anche carica di attesa. I discepoli intuiscono che sta per avvenire qualcosa di importante, ma non ne conoscono i dettagli. La risposta di Gesù sembra quasi un enigma: **«Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua»** (v. 13). I dettagli si fanno simbolici: un uomo che porta una brocca – gesto solitamente femminile in quell'epoca –, una sala al piano superiore già pronta, un padrone di casa sconosciuto. È come se ogni cosa fosse stata predisposta in anticipo. In effetti è proprio così. In questo episodio, il Vangelo ci rivela che l'amore non è frutto del caso, ma di una scelta consapevole. Non si tratta di una semplice reazione, ma di una decisione che richiede preparazione. Gesù non affronta la sua passione per fatalità, ma per fedeltà a un cammino accolto e percorso con libertà e cura. È questo che ci consola: sapere che il dono della sua vita nasce da un'intenzione profonda, non da un impulso improvviso.

Quella **“sala al piano superiore già pronta”** ci dice che Dio ci precede sempre. Ancor prima che ci rendiamo conto di avere bisogno di accoglienza, il Signore ha già preparato per noi uno spazio dove riconoscerci e sentirci suoi amici. Questo luogo è, in fondo, il nostro cuore: una **“stanza”** che può sembrare vuota, ma che attende solo di essere riconosciuta, colmata e custodita. La Pasqua, che i discepoli devono preparare, è in realtà già pronta nel cuore di Gesù. È Lui che ha pensato tutto, disposto tutto, deciso tutto. Tuttavia, chiede ai suoi amici di fare la loro parte. Questo ci insegna qualcosa di essenziale per la nostra vita spirituale: la grazia non elimina la nostra libertà, ma la risveglia. Il dono di Dio non annulla la nostra responsabilità, ma la rende feconda.

Anche oggi, come allora, c'è una cena da preparare. Non si tratta solo della liturgia, ma della nostra disponibilità a entrare in un gesto che ci supera. L'Eucaristia non si celebra soltanto sull'altare, ma anche nella quotidianità, dove è possibile vivere ogni cosa come offerta e rendimento di grazie. Prepararsi a celebrare questo rendimento di grazie non significa fare di più, ma lasciare spazio. Significa togliere ciò che ingombra, abbassare le pretese, smettere di coltivare aspettative irreali. Troppo spesso, infatti, confondiamo i preparativi con le illusioni. Le illusioni ci distraggono, i preparativi ci orientano. Le illusioni cercano un risultato, i preparativi rendono possibile un incontro.

L'amore vero – ci ricorda il Vangelo – si dà prima ancora che venga ricambiato. È un dono anticipato. Non si fonda su ciò che riceve, ma su ciò che desidera offrire. È ciò che Gesù ha vissuto con i suoi: mentre loro ancora non capivano, mentre uno stava per tradirlo e un altro per rinnegarlo, Lui **preparava** per tutti una cena di comunione.

Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo invitati a “preparare la Pasqua” del Signore. Non solo quella liturgica: anche quella della nostra vita. Ogni gesto di disponibilità, ogni atto gratuito, ogni perdono offerto in anticipo, ogni fatica accolta pazientemente è un modo per preparare un luogo dove Dio può abitare. Possiamo allora chiederci: quali spazi nella mia vita ho bisogno di riordinare perché siano pronti ad accogliere il Signore? Cosa significa per me oggi “preparare”? Forse rinunciare a una pretesa, smettere di aspettare che l'altro cambi, fare il primo passo. Forse ascoltare di più, agire di meno, o imparare a fidarmi di ciò che già è stato predisposto.

Se accogliamo l'invito a preparare il luogo della comunione con Dio e tra di noi, scopriamo di essere circondati da segni, incontri, parole che orientano verso quella sala, spaziosa e già pronta, in cui si celebra incessantemente il mistero di un amore infinito, che ci sostiene e che sempre ci precede. Che il Signore ci conceda di essere umili preparatori della sua presenza. E, in questa disponibilità quotidiana, cresca anche in noi quella fiducia serena che ci permette di affrontare ogni cosa con il cuore libero. Perché dove l'amore è stato preparato, la vita può davvero fiorire.

